

IL LAVORO DI CARICA SCARICA

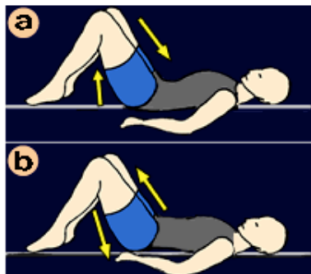
Durante la fase iniziale avvengono diversi contatti. Il contatto tra paziente ed operatore che viene stabilito in modo fisico attraverso le mani ed il corpo del paziente, e che corrisponde all'avvio delle relazioni.

Il contatto con il corpo del paziente ci permette di analizzarlo, con le mani si possono valutare le sue contrazioni fasciali (valutazione da integrare con la posizione eretta) e la densità del suo tessuto connettivo. La diagnosi più importante avviene nel momento in cui contattiamo la persona e ne percepiamo i tessuti. Con il contatto percepiamo la consistenza dei tessuti, ma soprattutto la reazione della persona al contatto. Questa reazione ci dice molto del carattere della persona. Durante la quiete il paziente prende contatto con il proprio corpo. Gli si possono chiedere informazioni sullo stato del suo corpo e gli si possono fare notare le tensioni che abbiamo sentito. La fase di contatto è particolarmente importante per i pazienti che hanno scarsa consapevolezza del proprio corpo. Le persone con molto autocontrollo sono quelle per cui il contatto può essere destabilizzante perché sentono qualcosa che sfugge alla loro capacità di controllo. La reazione può essere in questo caso di aumentare il loro tentativo di controllo con un irrigidimento del corpo ed un tentativo di sopprimere la sensazione emergente. L'attenzione del paziente viene portata sulla zona su cui lavoreremo attraverso il respiro. Il contatto serve ad avviare la relazione con il paziente e promuovere il suo ruolo attivo. Durante il contatto il corpo del paziente viene attivato e questo cambia il suo profilo metabolico. Il lavoro di carica scarica può essere usato in qualsiasi momento della seduta per introdurre una manovra. Nella carica/scarica il paziente unisce la respirazione al movimento del bacino. A questo possiamo unire il contatto dell'operatore in diversi punti di attivazione (i circuiti).

La tecnica di respirazione viene dalle respirazioni yogiche e tantriche. Il movimento del bacino attiva tutte le linee dei meridiani miofasciali. Infatti tutti i meridiani passano per il bacino e quindi il movimento del bacino attiva quelle linee facendo propagare il movimento.

La sequenza carica/scarica viene usata prima di una manovra. La sequenza è uguale, sia che si tratti di un intervento strutturale o energetico. il cliente è supino, schiena appoggiata al suolo. Quietamente prima del trattamento: prendo contatto con la pancia del paziente con la mano. Si inizia un leggero dondolio della pancia, sia con contatto sulla pancia che sul petto (questo dura circa un minuto).

Carica:



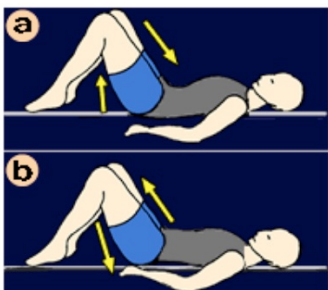
porto su le gambe. Questo movimento deve essere realizzato in modo gentile in modo da non fare interrompere bruscamente il momento della quiete. Inizio a fare respirare con la bocca, accompagnando il respiro al movimento del bacino.

a = Inspirazione (tilt posteriore)

b = espirazione (tilt anteriore)

durante la carica do enfasi al movimento verso l'alto prima spazzolando il corpo dal basso verso l'alto e poi con delle pressioni: petto/pancia con pompaggio (accento sulla mano sul petto) Le pressioni vengono esercitate dando l'accento all'inspirazione.

Scarica:



durante la scarica do enfasi al movimento verso il basso, spazzolando il corpo dall'alto verso il basso prima spazzolando e poi con le pressioni:

a = espirazione (tilt posteriore)

b = inspirazione (tilt anteriore)

* massetere

* pettorale medio

* petto/pancia con pompaggio (accento sulla mano sulla pancia che spinge il diaframma)

quiete finale:

rimango in contatto:

* una mano sul petto

* una mano sulla pancia

Chiediamo qui le sensazioni al cliente